



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Anno Sem Trin

Per tutto il Regno d'Italia franco a domicilio L. 12 - 7 - 4
Per l'estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Un numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17

SI PUBBLICA

Il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° d'ogni mese
Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo N. 17.
Torino.

Dalle provincie mediante vaglia postale intestata alla
Direzione suddetta presso gli uffici postali.

Inserzioni a pagamento: Cent. 20 ciascuna riga o spazio
corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

LA PARTENZA DEL RE

E partito!... La penna ci trema tra le dita scrivendo questa parola... È partito! Uomini della Consorteria, gongolate pure di gioia che n'avete ben d'onde! Noi a tale notizia ci sentimmo a stringere il cuore come se i rintocchi della campana ci avessero annunziato la morte del carissimo fra i nostri più cari.

Tanto poterono dunque le vostre arti inique che riusciste nell'intento vostro! E noi dovemmo vedere allontanarsi da questa nobile città il prediletto dei suoi figli, nel modo stesso che se ne sarebbe allontanato dopo vergognosa capitolazione il suo nemico. Chi avrebbe creduto che giungesse a tanto la tristizia degli uomini?

Noi comprendiamo che possono nascere dissapori in una numerosa famiglia, ma questi non si estendono oltre la soglia della porta; e se il primogenito abbandona il paterno tetto per recarsi in lontane contrade, nessuno dei fratelli gli rifiuta il bacio di pace. Ma voi, uomini della Consorteria, siete di Caino i legittimi eredi, e ne avete tutte le inclinazioni. Voi di uomini non ne avete che le forme, e non conoscete del cuore umano gli istinti.

Voi, agitando la face della discordia, avete messo il fuoco alla casa, ed invece di portar acqua per estinguere l'incendio, vi soffiaste dentro. Sì, la discordia in Italia è opera vostra, uomini della Consorteria, ed è opera degna di voi.

Noi sappiamo che mendicate, a pretesto della vostra condotta, il contegno

ostile della cittadinanza torinese verso del Re; ma mettetevi una mano al cuore e poi diteci se avete fatto il dover vostro. Che cosa avete fatto voi per assopire i dissensi?

Sia studio o fatalità, tutti i vostri atti furono diretti a provocare il divorzio fra il Paese e la Monarchia.

Noi, senza conoscere il linguaggio degli adulatori, perchè amiamo sopra ogni cosa il bene della patria, ci sentivamo da tanto di conservare a Torino ed all'Italia l'amore del Re, ed al Re l'amore di Torino e d'Italia. Per arrivare a questo risultato non andavamo certamente a prendere le ispirazioni da chi ha speciale incarico di insidiare alla libertà ed alla indipendenza del nostro paese, noi; ma avremmo consigliato al Re di dire poche parole come gli dettava il cuor suo. Se dopo la maleducata Convenzione del 15 settembre Vittorio Emanuele avesse detto al suo popolo: « Figli miei, anche i Re possono ingannarsi, perchè sono uomini: ma l'indipendenza d'Italia è sempre in cima ai miei pensieri e non ci arresteremo per via finchè l'avremo ottenuta », credete voi, signori della Consorteria, che sarebbero avvenuti i luttuosi casi di settembre, colla sequela dei presenti e dei futuri guai? Il popolo italiano avrebbe creduto alla parola del suo Re, che rischiò la vita in cento battaglie per l'Italia, e la cittadinanza torinese avrebbe seminato di fiori la strada che doveva condurlo alla nuova capitale. Ma a voi, uomini senza cuore, la passione ha fatto velo all'intelletto. Voi, che non conoscete altra virtù che quella dell'oro, non sapeste vedere altro che spirito di

basso interesse nell'agitazione di questa nobile popolazione che si risentiva delle indegnità vostre. — A voi, ministri nati in questa parte d'Italia, incombeva specialmente l'obbligo di ristabilire la fiducia e l'amore tra il Re e il suo popolo, e impedire che Vittorio Emanuele, forse col cuore straziato, si dipartisse da questa sua città nata, senza neppur dirle addio. Ma voi non siete uomini da governare un gran popolo; siete appena buoni a custodire un branco di pecore, e forse neppure da tanto.

Voglia il cielo che non abbiate da sentire più tardi il rimorso di avere perduto la Monarchia e condotto l'Italia a rovina!

IL FISCO E LA MUSICA

Il Fisco si è ricordato del *Diavolo*, e venerdì lo ha onorato di una nuova visita. Alla buon'ora!... era già un mese che non l'avevamo veduto, e cominciavamo a sospettar male sul suo conto, temendo che ci avesse piantato per correre dietro a nuovi amori. Alla buon'ora! non siamo i soli ad essere amati da lui, ma nella sua incostanza un po' di bene al *Diavolo* glielo vuol sempre; questo ci consola. Questa volta sì che ve lo do alle mille, se siete buoni a indovinare di quale pretesto si è servito, per riannodare la relazione. E esso venne con un violino, cioè no, il violino non l'aveva; ma si è servito del pretesto del violino per venire. Insomma, esso ha preso a proteggere i violini che stonano.

È un capriccio come un altro, e nessuno può dargli torto, tanto più in questi tempi, in cui si stona maledettamente da ogni

parte in questa terra d'armonia. Ho
che suppone che il Fisco...
azionista...
Castello...
rebbe spiegato il suo amore per...
che stonano. Basta, io rispetto i...
capricci, ma vorrei che egli rispettasse an-
che il mio poco desiderio di sentire le
sue opinioni, ed anche a rischio di offen-
dere il suo amor proprio, debbe dichia-
rargli, che al *Diavolo* spiaccono le di lui
suonate.

I CONVENTI

Il mondo è prossimo

A terminare

Se bando ai monaci

Si vorrà dare

Ad essi il merito

Tutto si deve

Se l'uomo prospera

Se mangia e beve

Nei tempi barbari

Sol nei conventi

La calunnia

Ebbe clienti

Per nel secolo

Dell'ignoranza

All'arti e scienze

Diedero stanza.

Dunque si debbono

I chiavistelli

Serbare in volumi

Dei sacri ostelli.

Se i laici sudano

Nel lavorare

I frati struggonsi

Nel ben mangiare.

Che nobilissima

Arte è cotesta

L'orquando piccola

Abbiam la testa.

Se l'epa ingrossasi,

Se tronfo è il petto,

Importantissimo

Si prende aspetto.

L'arti bellissime

Son conservate

Presso le monache

Insieme serrate.

Esse bellissimi

Fanno..... confetti

Che a far gli uomini

Son sempre inetti.

Perciò vi furono

Dei monasteri

Che il primo Co
Serbava interi

In quei tristissimi
Tempi che in Francia
Pochi serbavano
Sana la pancia.

Or tutti bramano
Che i cari frati
Con cura massima
Sian conservati.

Chiari lo dicono
Le petizioni,
Che macchiavelliche
Vere fazioni;

Bisogna intenderle
In senso vario,
Volendo esprimere
Tutto il contrario.

Se in oggi contansi
Poche opre rie
Ne sono origine
Le fraterie.

Se scarso è il numero
Di vedovelle
Tale lo resero
Le monache.

Ovunque volgasi
Lo sguardo incerto
Chiari dei monaci
S'incontra il merto.

Perciò si supplichi
Con caldi accenti
Onde si serbino
Tutti i conventi.

ANDREOS.

(1) Napoleone I lasciava sussistere il monastero di Varese, Ligure perchè quelle monache eran abilissime a manipolar confetti.

Il *Diavolo* sente il bisogno di chiedere scusa ai suoi lettori de' vari strafalcioni, che si rilevarono in alcune copie del N° precedente e che per la fretta si lasciarono stampare senza essere debitamente corretti. È vero, che gli strafalcioni sono talvolta le risorse de' giornali umoristici, i quali riescono a far ridere più con essi che con articoli lungamente studiati; ma non importa; il *Diavolo* non vorrebbe adottare un sì bel sistema, e spera che il buon senso de' suoi lettori saprà fare giustizia degli spropositi, che per la fretta si lasciano talora passare, benchè nel corso della stampa rilevati. Così avvenne nella iscrizione della caricatura, e nello acrostico del numero precedente, in cui si stampò: siamo giusti invece di siamo onesti, vergognoso invece di menzognero, scitor invece di scittor, ed altri.



Il Ministero della Guerra, con ordine del giorno in data 5 gennaio, ha proibito a tutti i suoi dipendenti di scrivere nei giornali.

Quanta modestia! S. E. della Guerra temeva probabilmente che i suoi dipendenti, essendo più in grado degli altri di conoscere i suoi meriti, ne cantassero le lodi.

I Signori della Consorteria scrivono in quel giornale milanese, che serve e pranza:

« Colla fronte alta e la mano sul cuore, possiamo dire a Torino: Malgrado le diffidenze con cui s'accolgono le nostre dichiarazioni, noi amiamo la vostra città. »

Il *Diavolo* alla sua volta dirà ai Torinesi: « Alla larga dall'amore di cotesti fem da nun! »

La *Gazzetta di Milano* commentando la votazione dell'ordine del giorno del barone degl'imbrogli, batte le mani alla Camera dei deputati e conchiude: « Quelli, che da un anno sono chiamati moribondi, si sono mostrati parecchie volte vivi e ben vivi. »

Stando all'appetito, che dimostrano i deputati della maggioranza, non solamente essi sono vivi, ma godono perfettissima salute.

Molti criticano l'aumento de' tabacchi voluto dal Ministro de' quintini, portando per ragione che, oltre di essere causa di aumento del contrabbando, fa sì che fumasi meno.

Se ammette per buona la prima ragione, il *Diavolo* non può egualmente ammettere la seconda, constandogli in modo positivo che il Ministero ha trovato il modo di far fumare gli Italiani più di quello che essi vorrebbero.

Una corrispondenza da Bologna del giornale *Le Alpi*, dice che per la fabbricazione de' francobolli la Casa Trippa di quella città aveva fatto le migliori offerte: ma l'autocrata delle Finanze Capellari aveva già fatto il contratto diversamente.

È anche una bella pretesa cotesta, di volere che l'onorevole Capellari accettasse l'offerta della Trippa!

In fin de' conti la trippa è una vivanda un po' grossolana per chi ha una posizione come l'onorevole Capellari, e non v'ha dubbio, che sono preferibili i grassi capponi!



Un più forte dell'altro il colpo scaglia,
Rotta la base, cadrà giù l'Italia.

Le Alpi riproducono una lettera del deputato Raffaele Lanciano al Principe Napoleone, in accompagnamento di un suo opuscolo sulla convenzione della Banda e la risposta che il Principe gli ha fatto fare dal di lui segretario. Dopo di aver accusato ricevuta dell'opuscolo, il segretario di S. A. finisce la lettera con dire: « *Le Prince la lira.* »

Povero Raffaele! perchè burlarsi di lui in quel modo? Non vi par di assistere al — Figaro qua, Figaro là. . . La lira, la lira, la lira? — Pare che il signor Hubaine, segretario del Principe, è stato a scuola dell'antico segretario dell'Imperatore, *Mo-guard*, giacchè *il se moque* del povero deputato R. Lanciano.

Un tale, che si dichiara *lettore costante del Diavolo*, ci domanda il perchè non siasi mai voluto permettere la rappresentazione al Teatro Regio dell'opera *La Favorita*, mentre era già pronto tutto quanto, scene, vestiario, ecc.

Il DIAVOLO non se ne ingarica; ma a fare una semplice supposizione, egli crede che ciò sia per l'imbarazzo della scelta.

Ci scrivono: « Sai che il Municipio di Torino cerca ogni mezzo per far progredire l'industria della città, ed alleviare in tal modo il danno che ne sarà per risultare dalla famosa Convenzione. Sapresti dirci perchè le imprese pella provvista della ferramenta pei pubblici edifizii, ed ultimamente quella del foro frumentario, sia stata aggiudicata ad una casa di Milano, e perchè si mantenga sempre per l'entrata il dazio del 5 % sul ferro grezzo, e vada esente il ferro lavorato, a totale nostro danno? »

Il *Diavolo* gira la domanda ai padri della patria, non conoscendo altro motivo se non se quello, che i provveditori sono in buona parte ingegneri, e che cane non mangia cane.

Acrostico

Prefetto di Torino, ogni pretesto
 vido accolse a fargli oltraggio ognora;
 Sedi bugiardi annunzi al di funesto
 Ota aggiungendo al fero strazio ancora;
 L'azion severa gli diè un servo onesto
 I pie' volgendo dalla sua dimora;
 IN el tornarsene alfine al suo paese
 I voti appaga d'ogni Torinese.

Sciarada

Oro e piacer nel primo mio tu vedi
 Ed ivi il mio total sdrucchiola i piedi:
 Ma se al secondo mio si schiude il tempio
 Di sua viltade ei te ne dà l'esempio:
 E felice egli è poi? lo crede ei stesso.
 De're gode il sorriso e del bel sesso.

Spiegazione della sciarada precedente:

Fio - re

Teatro d'Angennes. — Per la sera di sabato 4 corrente, alle ore 7 1/2 precise, prima rappresentazione della nuova Compagnia comico-danzante dei

Gobbi Naturali Italiani

colla tragedia di Silvio Pellico *Francesca da Rimini*.

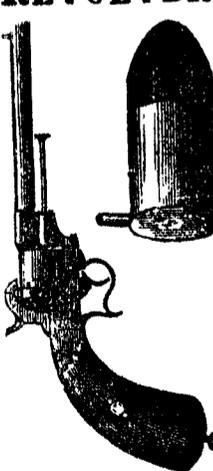
Dopo il 4° atto della tragedia vi sarà un Balletto comico.

Prezzi d'ingresso: Platea e Loggione L. 0 80 — Sedie chiuse, compresa l'entrata, L. 3 — Per i Palchi dirigersi alla segreteria del Teatro.

SECONDO GAREBIO, gerente.

LA FARFALLA
 GIORNALE SERISSIMO
 Si pubblica in Torino e Provincie
 IL LUNEDÌ
 AL PRIMO CANTAR DEL GALLO
 (CRONACA POLITICA, FINANZIARIA, TEATRALE)
 PREZZO D'ABBONAMENTO
 ITALIA. ADDO L. 4 — Sem. L. 2 50
 ESTERO. » 5 » » 3 »
 Le associazioni si ricevono alla Casa Editrice **Biagio Moretti**. — Dalle provincie, mediante *Vaglia Postale* intestato all'Editore.

REVOLVERS a sei colpi. Movimento continuo sistema (Lefauchaux), garantiti per la loro qualità.
Revolvers dei calibri di 12, 9 e 7 millimetri lire 65 caduno. Per 100 cariche delle tre dimensioni lire 10. — I signori Comandanti dei corpi i quali facessero l'acquisto di più *revolvers* per loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolare l'acquisto —
 NB. Si spediscono in provincia contro vaglia postale. — Il deposito si trova presso G. FRIES, ottico di S. M.; e tiene pure un grande assortimento di *binocoli*, uso militare, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei *revolvers*.
 TORINO, sotto i portici della Fiera, 25.
 MILANO, corso Vittorio Emanuele, 25 rosso.



LO ZENZERO
 GIORNALE POLITICO POPOLARE
 Si pubblica tutti i giorni
 NELLE PRIME ORE DEL MATTINO
 E SI SPEDISCE COL PRIMO CORRIERE
 ABBONAMENTO
 Firenze a domicilio e per le provincie del Regno il solo giornale un trim. L. 4. Per l'estero aumento delle tasse postali.
 Un numero arretrato cent. 10.
 La Direzione dello *Zenzero* è posta al Canto de' Nelli, n. 16, dietro S. Lorenzo, in Firenze.

LA CARICATURA
 PUBBLICAZIONE SETTIMANALE
 DI
 PROFILI BIOGRAFICI CONTEMPORANEI
 illustrati da
 CAMILLO, TEJA, VIRGINIO, MARIO, CRAC
 e da altri artisti
 ESCE OGNI GIOVEDÌ
 ABBONAMENTO
 Torino (a domicilio) e provincie trimestre L. 2, Veneto L. 3 50, Francia e Svizzera L. 3, semestre ed anno in proporzione. Non si accettano associazioni minori di un trimestre. Un N. cent. 20, arretrato cent. 40.
 — La direzione è posta in via Bottero, n. 8, TORINO.

RIVISTA ECONOMICA
 GIORNALE
 di Agricoltura, Industria e Commercio
 E GAZZETTA UFFICIALE
 per l'amministrazione dei boschi.
 Esce alla metà ed alla fine d'ogni mese.
 Le associazioni si ricevono all'ufficio del giornale in Torino, via Nuova, 7, e presso gli uffici postali del regno. — L'abbonamento è obbligatorio per un'anno: L. 12 per l'Italia e L. 16 per l'estero (comprese le tasse postali). — Un N. separato c. 80.

ANNO II
 IL
MONDO ELEGANTE
 GIORNALE
 DELLE MODE FRANCESI
 Il più bel Giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.
 Esso ha inoltre disegni di ricami, tappezzerie in colore, musica, romanzi, novelle, ecc., per modo che, oltre di essere incontestabilmente il più bel giornale di mode che si pubblichi in Italia, è anche il più a buon prezzo.
 Si è pubblicato il numero 4.
 PREZZO DI ABBONAMENTO
 Ann. Sem. Trim
 ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 30 - 16 - 9
 — Col figurino da uomo ovvero da donna, a scelta . . . » 20 - 11 - 6
 Al solo giornale . . . » 12 - 7 - 4
 AUSTRIA. Aumento di L. 3 50 cadun trim.
 SVIZZERA. di » 1 25 id.
 Le associazioni si ricevono alla tipografia G. CASSONE E COMP., di Torino, via S. Francesco da Paola, n. 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

LA
TIPOGRAFIA BAGLIONE E C.
 Già situata in via Sant'Agostino, è stata trasferita in quella di Santa Maria, N. 3, in vasto e adatto locale, e trovata fornita di ogni qualità di caratteri fatti fondere appositamente.
 — Qualunque opera importante, qualunque lavoro di opportunità, qualsiasi scritto di utilità pubblica, sia commerciale, artistico, militare o politico, sarà impressa con nitidezza, correzione e forma la più esemplare, esatta e perfetta, ed a condizioni economiche.